

Lodrino 24 maggio 2025

**DISCORSO DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DI
GIOVANNI BASSANESI BRENNO BERNARDI
ALL'INAUGURAZIONE NEL QUARTIERE DI LODRINO DI UNA VIA
DEDICATA A GIOVANNI BASSANESI ANTIFASCISTA AOSTANO**

Stimato Sindaco del Comune di Riviera, stimati Municipali e Consiglieri Comunali, stimata Consigliera di Stato, stimati membri dell'Amministrazione patriziale, stimate Autorità parrocchiali, cara Michelle Bassanesi, cari Concittadini, cari membri dell'Associazione, cari Amici italiani e aostani, quale presidente dell'Associazione Amici di Giovanni Bassanesi, e a nome del suo Comitato vi porgo il più cordiale benvenuto a questa cerimonia di inaugurazione di una via del Comune nel quartiere di Lodrino dedicata all'antifascista aostano Giovanni Bassanesi.

Prima di iniziare il mio intervento vi rendo partecipi di un messaggio del Consigliere di Stato Raffaele de Rosa inviato a me come presidente dell'Associazione Amici di Giovanni Bassanesi, ai membri dell'Associazione e a tutti i presenti. Raffaele De Rosa ringrazia per l'invito all'inaugurazione della nuova via, esprime il suo grande dispiacere per non poter partecipare a questo evento a causa di impegni professionali già pianificati e desidera condividere con tutti noi alcune riflessioni.

Richiama l'attenzione su alcuni anniversari meritevoli di attenzione che ricorrono nel 2025: i 120 anni dalla nascita di Giovanni Bassanesi; i 95 anni dal volo su Milano; i 15 anni dalla fondazione dell'Associazione e dalla commemorazione dell'ottantesimo del volo a Lodrino, con un pomeriggio di studio e con l'inaugurazione del monumento di Clara Conceprio Sangiorgio "Il Volo dei volantini"; infine gli ottant'anni dalla conclusione della Seconda Guerra Mondiale. Il Consigliere di Stato si complimenta per le iniziative radicate nei valori della libertà e della memoria storica da anni promosse dall'Associazione, alle quali si aggiunge questo momento collaborativo relativo alla nuova via, e scrive:

La figura di Giovanni Bassanesi, attorno a cui è nata l'associazione continua a parlare con forza anche oggi, in un periodo storico caratterizzato da instabilità e incertezza e in un contesto in cui non possiamo dare per scontati i principi democratici, la coesione sociale, l'equità, la dignità della persona e

la pace tra i popoli. Il vostro impegno e la vostra passione, hanno saputo dare una nuova voce alla storia, rendendola accessibile anche alle giovani generazioni, grazie alla pubblicazione “Giovanni Bassanesi. In volo per la libertà” [si riferisce al libretto sulla vita di Bassanesi pubblicato nelle Edizioni Svizzere della Gioventù in collaborazione con l’Associazione]

Nell’augurarvi un’ottima riuscita dell’evento e di continuare la vostra preziosa attività associativa con la competenza e la passione che da sempre vi contraddistinguono, saluto voi e tutte e tutti i presenti, con un pensiero particolare alla nipote di Giovanni Bassanesi, signora Michelle Bassanesi, e ai suoi familiari, al Sindaco e al Municipio di Riviera e a tutta la nostra comunità.

Con tanta stima, affetto e gratitudine, vi porgo i miei migliori saluti.
Raffaele

Ringrazio a nome mio, a nome dell’Associazione e di voi tutti, il Consigliere di Stato Raffaele de Rosa per questo suo gentilissimo e affabile gesto di partecipazione e per aver voluto trasmetterci un momento di pregnante riflessione in questa importante giornata.

Grazie Consigliere di Stato Raffaele De Rosa, grazie Raffaele.

Con la sua decisione il Municipio ricorda Giovanni Bassanesi per il coraggioso volo compiuto *l’11 luglio 1930* dalla campagna di Lodrino al cielo di Milano con lo scopo di incitare il popolo milanese, *lanciando volantini dal suo aereo, all’insurrezione contro la dittatura totalitaria fascista che opprimeva la capitale lombarda e l’intera l’Italia.* Fu un’azione finalizzata *alla difesa e all’affermazione del più essenziale dei valori politici: quello della libertà.* Il cantone Ticino fu la terra libera dove entrarono e dove transitarono oppositori al regime che non potevano legalmente svolgere alcuna forma di opposizione politica in Italia. Lo impedivano le durissime leggi repressive emanate nel 1925 e 1926, le cosiddette *leggi fascistissime*, l’istituzione del *Tribunale speciale per la difesa dello Stato* e una polizia segreta dall’azione capillare e spietata, l’OVRA. In una situazione in cui l’opposizione poteva solo essere clandestina *si crearono e saldarono rapporti tra antifascisti ticinesi e antifascisti italiani* in un sostegno e una collaborazione che superavano i confini dello stato nazionale, e che nell’organizzazione dell’azione che ebbe in Giovanni Bassanesi il primo protagonista sono ben visibili e con effetti di ampia portata. La dedica della via deve dunque essere un atto di memoria non solo verso il coraggioso pilota, ma anche verso tutti coloro che si impegnarono nel renderla possibile: Gioacchino Dolci, romano, compagno di

volò nel raid su Milano, i capi di *Giustizia e Libertà* Carlo Rosselli e Alberto Tarchiani, pure nati a Roma, che *da Parigi*, la città divenuta la centrale dell'antifascismo italiano, prepararono il raid con altri compagni del movimento da loro fondato; gli antifascisti ticinesi che *in Ticino* diedero l'indispensabile supporto: Guglielmo Canevascini, consigliere di Stato socialista, Eugenio Varesi, Costantino Fiscalini, Carlo Martignoli e Angelo Cardis, questi ultimi ambedue lodrinesi, e altri ancora. Carlo Martignoli, "*Carlin*", da giovane aveva conosciuto l'emigrazione come scalpellino negli Stati Uniti, nel Vermont, poi era ritornato in Ticino, aveva creato una grande fattoria, era diventato giudice di pace, e si contraddistingueva per il suo impegno politico e sociale. Nella preparazione del raid fu in stretto contatto con Canevascini, e nel giorno del volo accolse nella fattoria Bassanesi, Dolci, Tarchiani e Rosselli; e anche negli anni successivi aiutò altri rifugiati politici. Angelo Cardis fu suo domestico e preparò, non lontano da qui, lavorando per un'intera notte, il campo d'atterraggio, che la figlia di Carlo Martignoli Alice, ventiduenne, segnalò stendendovi una tovaglia bianca.

Ma ricordiamo succintamente i fatti: nel 1927, di fronte alla tirannide fascista che infieriva anche nella Valle d'Aosta, l'esilio volontario a Parigi del giovane maestro di scuola elementare Giovanni Bassanesi, nato ad Aosta nel 1905, persona sensibile e rigorosa, dai modi raffinati, molto indipendente, cattolico, democratico, liberale, monarchico costituzionalista; poco dopo la sua idea di un raid propagandistico antifascista su Milano con lancio di volantini, accolta dal movimento Giustizia e Libertà; quindi una dura scuola di volo, compiuta appositamente a questo scopo, a ritmo serrato, con sacrificio e straordinaria determinazione; l'aereo per l'impresa è un leggero e fragile Farman 200, totalmente indifeso rispetto ai potenti caccia fascisti; il 5 luglio 1930 inizia l'impegnativa trasvolata dalla Francia al Ticino, con vari scali fino a Bellinzona poi, la mattina dell'11 luglio, a Lodrino; da qui il volo su Milano; Giovanni Bassanesi e Gioacchino Dolci hanno rispettivamente 25 e 26 anni e lasciano a terra i paracadute per caricare il maggior numero di volantini in cabina: sono di diverso colore, con sei testi diversi di denuncia della disastrosa situazione economica creata dal Regime e di incitazione della popolazione all'insurrezione paragonandola alla lotta del Risorgimento contro l'oppressione austriaca, alle Cinque giornate di Milano del 1848, con un messaggio dal potente valore simbolico e di lotta per "un'Italia libera, democratica repubblicana"; sul mezzogiorno l'aereo entra nel cielo di Milano e Bassanesi e Dolci attuano con pieno successo il volantaggio: una

nevicata multicolore che culmina sopra Piazza del Duomo, beffando con l'effetto di sorpresa l'arma aerea e scompaginando la polizia; al ritorno, nuovo atterraggio a Lodrino, *"al verde piccolo campo"*, come noterà Dolci; poi Bassanesi riprende il volo da solo, ma sul Gottardo, con nebbia e tempo avverso, si schianta col suo aereo; il pilota si salva e l'incidente dà la più ampia risonanza internazionale a un'impresa che aveva colpito il regime in Italia e nel modo più eclatante, con grandissima irritazione dell'autorità fascista, fino al suo vertice, il Duce; seguono in Svizzera l'inchiesta e, nel novembre del 1930, il processo a Lugano, davanti ad una Corte penale federale presieduta dal giudice Agostino Soldati; si tiene nella Sala del Consiglio Comunale, gremita di pubblico e di giornalisti svizzeri ed esteri; gli avvocati difensori appartengono a tutti i partiti del governo ticinese, salvo il celebre penalista giunto da Parigi per la difesa di Bassanesi, e sono personalità politiche di rilievo in cui si esprime una volontà trasversale di rifiuto del Fascismo; sono i liberali-radicali Giovan Battista Rusca, Mario Raspini Orelli e Giulio Guglielmetti, i conservatori Enrico Celio e Angelo Tarchini, il socialista Francesco Borella e il principe del foro parigino Vincent de Moro Giafferi; a testimoniare le ragioni e le motivazioni ideali degli imputati gli avvocati difensori chiamano prestigiose figure dell'antifascismo costrette all'esilio: il leader carismatico del socialismo italiano Filippo Turati, e il democratico Carlo Sforza; contro la volontà del Consiglio Federale il processo diventa un processo al Fascismo; il 22 novembre la Corte penale federale comunica la sua sentenza, che è di condanna del pilota a quattro mesi di detenzione -già scontati-, per la sola contravvenzione alla normativa aerea svizzera, e di piena assoluzione per tutti gli altri imputati, senza decreto di espulsione per Giovanni Bassanesi, Alberto Tarchiani e Carlo Rosselli, come invece richiesto dal procuratore Brenno Gallacchi; per tutto il tempo del processo nella popolazione ticinese vi fu un diffuso sostegno per gli imputati e a Lugano entusiastico fu il plauso per la sentenza; ma pochi giorni dopo, il 28 novembre, il Consiglio federale decise l'espulsione di Bassanesi, Tarchiani e Rosselli, una decisione che contraddiceva la Corte, seguita da manifestazioni di protesta in Ticino e in diverse città della Svizzera, fino ad un dibattito al Consiglio nazionale. Intanto la causa dell'antifascismo assunse una dimensione internazionale e Bassanesi divenne in quegli anni l'antifascista più noto in Europa. Ma, al di là di questa sintesi, l'essenza del volo rimane ancora oggi mirabilmente espressa in queste parole pronunciate da Carlo Rosselli al processo di Lugano: *"In questa lotta dura, diseguale, contro uno Stato potente deciso a difendersi con*

*tutte le armi, noi intravedemmo un giorno la possibilità di un gesto umano e bello, che fosse di incitamento e di sollievo per i fratelli in patria. Su un fragile apparecchio due giovani voleranno su Milano e vi recheranno la parola della libertà". "Un gesto umano e bello": ricordiamole queste parole di Carlo Rosselli: un gesto umano perché mirante a dare speranza nel momento buio a chi viveva sotto la cappa di piombo della dittatura. Un gesto bello per l'alto scopo perseguito: la libertà politica, inseparabile dalla giustizia sociale senza la quale essa non è possibile. Quindi una lotta per i principi e le convinzioni prime della vita umana. A questo riguardo Rosselli nel suo *Socialisme libéral*, Parigi 1930, aveva parlato della "suprema bellezza di questa lotta". E in una lettera consegnata a Rosselli alla vigilia del decollo Gioacchino Dolci scriveva: "Giustizia e Libertà " riunisce nelle sue fila quanti, socialisti, liberali, repubblicani o senza partito, sentano il dovere e l'onore di battersi per la conquista della libertà". Ricordiamo la dichiarazione fatta da Bassanesi al processo: "sono orgoglioso del gesto compiuto in nome di "Giustizia e Libertà" che riunisce i combattenti contro l'onta della dittatura fascista". Il volo su Milano in quanto puro atto di lotta a rischio della vita per la libertà democratica negata dal totalitarismo fascista, fu compiuto per un valore universale, che sta alla base anche della democrazia svizzera.*

Lo affermò con chiarezza al processo Carlo Rosselli: *"Lo Stato che noi vagheggiamo è lo Stato che voi Ticinesi vi siete dato. La libertà per la quale combattiamo è quella che voi conoscete. Questa libertà me l'avete appresa ad amare, sin da bambino, quando mi entusiasmaivo per Tell e disprezzavo in Gessler il Tiranno di tutte le epoche e di tutte le terre".*

È una dichiarazione che rivela in modo diretto e limpido che l'essenza di questo atto di antifascismo è stata la lotta per i valori liberali e democratici, è stata la lotta per la democrazia. Tutti gli aspetti dell'impresa che abbiamo citato si collegano in questa idea. Nella prefazione al libro di tre storici ticinesi, Giuseppe Butti, Pasquale Genasci e Gabriele Rossi *L'aereo della libertà. Il caso Bassanesi e il Ticino*, un libro pubblicato nel 2002 e che rimane opera di riferimento sul tema, la Consigliera federale Ruth Dreifuss, scrisse: *"Ritengo sia molto importante sottolineare con segni sul territorio o con opere scientifiche lo spirito di sacrificio di tutte quelle donne e uomini che hanno combattuto contro il fascismo o qualsiasi altra dittatura. Non scordiamoci che se oggi viviamo in pace e beneficiamo dei diritti democratici, lo dobbiamo a loro."* Nei tempi bui della politica mondiale che stiamo vivendo queste parole

mantengono tutto il loro significato e la loro forza. Dobbiamo perciò considerare la coraggiosa azione di lotta compiuta da Bassanesi, Dolci e da Giustizia e Libertà, come *un prezioso dono della Grande Storia e come un monito che è dovere civile custodire nella memoria dell'intera comunità*. Le democrazie non sono un dato di natura acquisito. Le più gravi e pericolose deviazioni possono accadere e la storia ci mostra che sono accadute e accadono. La consapevolezza del massimo e più prezioso bene che le democrazie costituiscono, ma nello stesso tempo quella della loro fragilità, va sempre mantenuta, volgendo lo sguardo sia al passato che a quanto accade oggi nel mondo. I miei genitori, l'11 luglio 1930, furono tra i numerosi ragazzini che accorsero a vedere l'inattesa novità dell'aereo posato sul prato della campagna di Lodrino e me ne parlarono per vivo ricordo, come qualche volta pure mi parlarono della loro giovinezza vissuta quando il Ticino confinava con la Dittatura ed erano in atto gli sconvolgimenti della Seconda Guerra mondiale. Con il susseguirsi delle generazioni e con l'ampliarsi della distanza temporale dai fatti questa memoria viva e diretta inevitabilmente si interrompe; la memoria cambia, non può più avere l'intensità del vissuto della trasmissione diretta, e può anche spegnersi: un passato si perde. La ricerca storica, su un altro piano, scandaglia e ricostruisce con pluralità di metodi il passato, e una funzione essenziale della Scuola è di trasmetterne la conoscenza. Ma per contrastare l'oblio degli eventi di rilievo sono pure molto importanti i segni di memoria e di testimonianza da tutti immediatamente visibili. Il territorio del Comune di Riviera, che dall'atto antifascista fu toccato, ne è rimasto necessariamente contraddistinto: la storia è passata di lì. Il Municipio ha perciò compiuto *un atto profondamente giusto* nel dedicare una via che ricordi l'autore e il gesto e che porti l'evento *pubblicamente alla consapevolezza di ognuno*. Certo l'azione compiuta da Bassanesi costituisce solo una goccia nell'infinito oceano della Storia, ma è una goccia che rimane luminosa *per il valore universale e fondamentale* che volle audacemente affermare.

La decisione del Municipio merita dunque il più convinto plauso, e lo merita anche la scelta compiuta, cioè questo tratto di via cantonale che passa di fronte alla campagna dove l'aereo si posò, dove vi era la fattoria di Carlo Martignoli e si stendeva il prato dal quale partì il volo e dove, dal 2010 è collocato il monumento *Il Volo dei volantini* presso il quale siamo ora riuniti, un'opera della scultrice Clara Conceprio Sangiorgio voluta *dall'Associazione Amici di Giovanni Bassanesi* per commemorare in modo creativo e simbolico l'ottantesimo anniversario dell'evento. Già nel 1998 sul San Gottardo, alle

pendici del Monte Prosa, un gruppo di amici ticinesi e ginevrini, tra cui la consigliera federale Ruth Dreifuss e il dott. Raffaele Peduzzi, aveva posto una targa commemorativa nel luogo dove l'aereo si schiantò. Sono due segni *legati al territorio* di una memoria che in Ticino è però stata multiforme, con pubblicazioni, servizi radio, produzioni televisive -tra cui segnalo il documentario storico *Bassanesi e gli altri* del regista ticinese Werner Weick- e momenti commemorativi, *nella quale si iscrive ora anche la nuova via che inauguriamo oggi*. Questa memoria dimostra quanto l'impresa dell'11 luglio 1930 appartenga alla storia del Cantone.

Il Volo di Giovanni Bassanesi, non è dunque soltanto *un fatto accaduto*, ma è, con i suoi significati e valori, un complesso evento *generatore di memoria per la collettività*, è, come dicono gli storici *un luogo di memoria* che, dal 1930 continua a rendersi presente e a essere testimoniato in molti modi. Così lo ha indicato a Lodrino nel 2002 uno dei più competenti studiosi di quell'evento, il prof. ticinese Mauro Cerutti, emerito di storia contemporanea all'Università di Ginevra, presentando *L'aereo della libertà* e, ancora recentemente, in una delle serate organizzate alla Filanda di Mendrisio dedicate ai rapporti tra l'Italia fascista e il Ticino. E un elemento molto vitale e unico di questa memoria lo abbiamo visto anche nel sostegno che *306 Lodrinesi* -uomini e donne, giovani e anziani, di ogni tendenza e partito, in un moto veramente trasversale- diedero *nell'estate del 2009 ad una petizione a favore di una via* da dedicare a Lodrino all'antifascista aostano. Allora la petizione non fu accolta, ma quell'adesione popolare fu l'espressione di una consapevolezza e di una volontà autentiche alle quali si cercò di dare continuità fondando nel 2010 a Lodrino l'*Associazione* che rappresento e a nome della quale di nuovo ringrazio nel modo più vivo e sincero il Municipio per la sua decisione di salvaguardia di una memoria tanto significativa quale è quella del volo antifascista su Milano.